

L'INTERVENTO



"Vogliamo credere alle favole o nella realtà"

C'era una volta, recita spesso l'inizio di una storia da raccontare ai nostri bambini: quanto di meglio per trascorrere del tempo con loro. C'è invece da preoccuparsi se ci raccontiamo ancora le favole da adulti perdendo la necessaria concretezza. Per carità, la voglia di non crescere e restare eterni Peter Pan non ha in assoluto una connotazione negativa. Anzi, visti i tempi che corrono, aiuta a sdrammatizzare e a non prendersi troppo sul serio! Diversamente però, evitando sistematicamente di affrontare le responsabilità inerenti l'età adulta, si diventa propensi a non guardarla mai in faccia sta benedetta cruda realtà! Finché si tratta di credere nel principe azzurro che verrà a rapirci o alla bella addormentata che aspetta solo il nostro bacio, tutto sommato è solo un'in-

nocua fantasia che rende magica una vita a volte opprimente. Sotto altri aspetti questo essere irrazionali ci porta a una credulità deleteria che mette in dubbio un minimo di buonsenso. Se prendiamo in considerazione il concetto di anima immortale nell'aldilà si tende a smettere di essere persone ragionevoli. Seneca in proposito cita le parole di Giulio Cano, condannato a morte da Caligola: "Perché siete tristi? Voi vi chiedete se le anime siano immortali: io lo saprò tra poco" (IX°,14.8). Una presenza di spirito notevole pochi istanti prima della fine della propria esistenza! Nel contempo la rassegnazione di chi non ha alternative lascia spazio alla riflessione invece della disperazione. "E non smise di scrutare la verità nemmeno alla fine e di fare della sua morte un argomento di discussione" (IX°,14.8). Socrate nella sua proverbiale difesa davanti ai giudici ateniesi che lo avevano appena condannato a morte, esprime con curiosa serenità le due possibilità che di lì a poco gli si sarebbero palesate. "Il morire è infatti una di queste due cose: o è come

se il morto non esistesse per nulla e non provasse alcuna sensazione, oppure - come dicono - la morte è una sorta di cambiamento, una migrazione dell'anima da questo luogo ad un altro" (Apologia di Socrate, Platone - 40,C). Nulla è cambiato da quasi 2500 anni, che si parli di metafisica o di religione! L'assurdo è che non accettiamo l'evidenza ma siamo più propensi a credere in teorie prive di sostegno razionale. Il processo avvenne quattro secoli prima della nascita di Cristo ma l'anima immortale era già il fulcro del dibattito. La conclusione leale a cui anche Socrate perviene è la seguente: "Io, cittadini, in questo probabilmente sono diverso dalla maggior parte degli uomini: se potessi dire di essere in qualcosa più sapiente di altri, allora direi questo, che non sapendo nulla di sicuro su ciò che riguarda l'Ade (l'oltretomba), non pretendo neppure di saperne qualcosa." (Op. cit. 29,B). La realtà è che nessuno sa effettivamente cosa ci aspetta, inutile quindi perdere tempo in sterili elucubrazioni e speculazioni mentali. Erigere a verità assoluta (leg-

gi dogma) una teoria, per quanto affascinante e che gode del consenso generale è esattamente come credere che Babbo Natale esista veramente. Finché si presenta come una bella favola ha i suoi risvolti positivi ma convincersi della sua esistenza è ridicolo e controproducente per una normale crescita intellettuale dell'individuo. D'altronde la differenza fondamentale tra la persona saggia e l'irragionevole si denota dall'atteggiamento che manifesta nei confronti della realtà. Sarebbe pertanto stolto non prendere in considerazione le naturali, o meglio, inevitabili circostanze avverse! "Navigherò, a meno che non si frapponga un qualche ostacolo e mi riuscirà l'affare, a meno che non intervenga qualcosa. Questo è il motivo per cui diremmo che all'uomo saggio non accade niente di inaspettato: non lo abbiamo esentato dalle vicende umane, ma dagli errori, né a lui capitano tutte le cose come le ha volute, ma come le ha pensate; e prima di tutto egli ha pensato che qualcosa po-

tesse far resistenza ai suoi propositi" (IX°,13.8). Non è solo questione di fortuna ma più ancora ponderare sui pro e i contro della situazione in atto. Riflettere sugli scenari possibili, aumenterà le probabilità di successo rispetto a una scelta impulsiva. Ridurre il margine di errore e prepararsi ad ogni evenienza farà la differenza. Il popolare gioco del Monopoli ci aiuta a rammentare che il pacchetto di "Imprevisti" e "probabilità", anche nella vita, non mancano di certo! Lo scopo della vita non è trovare le risposte a tutte le domande: pensarla in questi termini sarebbe solo una garanzia per diventare un perenne insoddisfatto! D'altronde siamo stati creati simili a Dio, dice la Bibbia (Genesi 1,26-27), e non come Dio! Socrate, maestro di consapevolezza dei propri limiti e proprio per questo estremamente saggio, afferma che "la vita senza la ricerca non è degna di essere vissuta" (Op. cit. 38,A). Pertanto tutta la nostra esistenza non può che essere ricerca, fino ad esalare l'ultimo respiro.

@caiusmalus

Dalla parte dei consumatori

Mutuo a tasso usura: chiarimenti dalla cassazione

Importanti chiarimenti da parte della Suprema Corte in tema di contratti di mutuo e interessi usurari.

Con recente pronuncia, infatti, si è chiarito che "... si intendono usurari gli interessi che superano il limite stabilito dalla legge nel momento in cui essi sono promessi o comunque convenuti, a qualunque titolo, quindi anche a titolo di interessi moratori" (sentenza Corte di Cassazione n.350 del 9/01/2013, liberamente visibile su www.studiolegalesances.it -

Sez. Documenti).

Con tale chiarimento, dunque, la Suprema Corte ha ribaltato la posizione dei giudici sia del Tribunale che della Corte d'Appello di Napoli, i quali sostenevano viceversa che nella contestazione dell'importo degli interessi applicati nel contratto di mutuo non dovesse essere ricompresa anche la maggiorazione del 3% prevista in caso di mora.

I giudici della Corte di Cassazione, invece, a supporto della loro decisione citano una pre-

cedente pronuncia in tema di usura della Corte Costituzionale, nella quale viene sancito che "il riferimento contenuto nel Dl n.394 del 2000, art. 1, comma 1 (ossia l'interpretazione autentica del reato di usura) agli interessi a qualunque titolo convenuti rende plausibile senza necessità di specifica motivazione l'assunto ... secondo cui il tasso soglia riguarderebbe anche gli interessi moratori" (sentenza Corte Costituzionale n.29 del 25/02/2002).

Alla luce di quanto illustrato,

pertanto, il contratto di mutuo è sicuramente nullo se le penali, le commissioni, gli interessi di mora e/o qualsiasi tipo di spesa sommate al tasso di interesse, superano la soglia dei tassi ufficiali fissati secondo i dettami della legge antiusura (legge n.108 del 1996).

Logica conseguenza in questi casi, quindi (tralasciando le ripercussioni di tipo penale nei confronti dell'istituto bancario che ha applicato tali tassi), è che gli interessi non dovranno più essere pagati poiché nulli (si

veda art. 1815, comma 2, cod. Civ.) e addirittura che qualunque eventuale azione esecutiva intrapresa dalla banca erogante il mutuo (ad esempio un pignoramento immobiliare nei confronti del mutuatario e/o dei garanti dello stesso) potrebbe essere fermata.

Ci si augura dunque che tale pronuncia possa contribuire a creare migliori rapporti e maggiore trasparenza in ambito finanziario.

Avv. Matteo Sances
www.centrostudisances.it